

ECONOMIA

Le banche Ue per il rinvio di Basilea 3

● Dopo gli istituti Usa, anche gli europei vogliono la sospensione ● Ma Bruxelles insiste: «Dal 2013»

LUIGINA VENTURELLI
MILANO

Dopo il recente dietrofront delle banche statunitensi, che pochi giorni fa hanno deciso di rinviare fino a data da destinarsi l'applicazione delle norme di Basilea 3, anche gli istituti di credito europei chiedono di poter fare altrettanto per non dover fronteggiare, in questa difficile congiuntura economica, pure l'impari concorrenza americana.

LE NORME DI PRUDENZA

I provvedimenti adottati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, giunti ormai alla terza edizione, sono infatti delle norme di regolamentazione del settore con lo scopo di migliorare la capacità del comparto di assorbire shock derivanti da tensioni economiche e finanziarie, migliorare la gestione del rischio e la governance, e rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche. E l'ultima versione dell'accordo, stilata dal Comitato in conseguenza della crisi finanziaria scoppiata nel 2008 - la cui applicazione è prevista a partire da gennaio 2013 - è stata pensata per introdurre disposizioni più restrittive in tema di requisiti patrimoniali delle banche, proprio per prevenire il ripetersi di crac finanziari come quello che da quattro anni tiene sotto scacco l'economia globale. O almeno, per limitarne le eventuali conseguenze negative.

Non stupisce che di fronte alla marcia indietro statunitense gli istituti di credito del vecchio continente non siano disposti ad accollarsene unilateralmente il peso, che porterebbe ad «una concorrenza diseguale nei mercati internazionali dei capitali e in quelli domestici». Come ha annunciato ieri dall'Abi (Associazione bancaria italiana), la Federazione bancaria europea ha chiesto, dunque, il rinvio delle norme in questione, inviando il 21 novembre scorso una lettera al Commissario europeo al mercato interno e ai servizi finanziari, Micheal Barnier, per evidenziare lo squilibrio che si verrebbe a creare. «Siamo molto preoccupati per gli effetti che il recente annuncio delle autorità Usa potrebbe produrre sulla competitività internazionale delle banche europee, soprattutto in un momento in cui queste stanno affrontando un

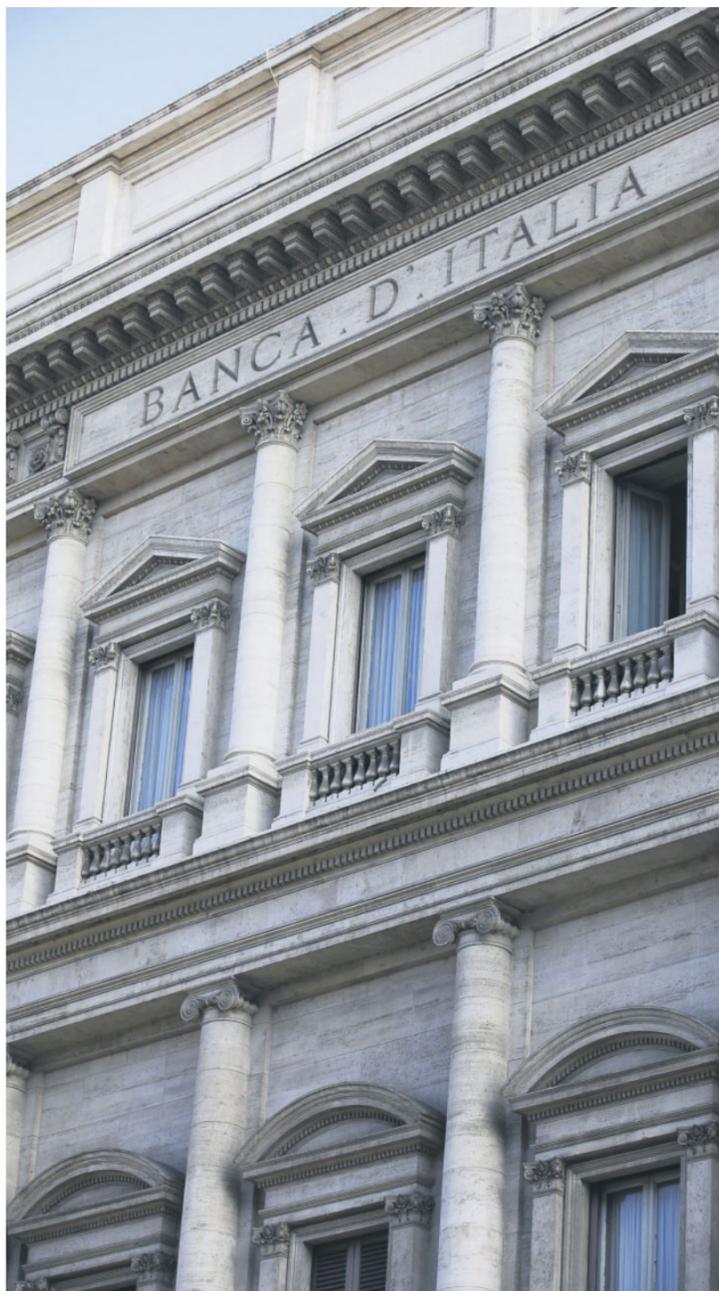
radicale cambiamento delle regole per i requisiti di capitale, i buffer di liquidità, i ratio di leverage e anche una nuova organizzazione della supervisione nella zona Euro», scrive il presidente della Federazione bancaria europea, Christian Clausen, nella lettera inviata a Barnier. «Al contrario - aggiunge - i nostri competitor americani non dovranno rispettare gli obblighi che gli sono stati imposti in parallelo e non dovranno farlo nemmeno in un futuro prevedibile». Anzi. Data la riluttanza dimostrata dalle autorità americane nell'implementare i precedenti accordi di Basilea, «c'è la crescente preoccupazione che stia vacillando l'impegno americano ad andare verso un sistema basato su una maggiore prudenza».

Il primo riscontro avuto dalle autorità di Bruxelles, però, è stato negativo. «L'Europa ha bisogno delle regole di Basilea 3 e le applicherà a partire dal 2013» ha confermato ieri sera il portavoce del commissario Barnier, rispondendo picche alle richieste del sistema bancario. E limitandosi a promettere, a proposito dello squilibrio che si verrebbe a creare, di chiedere a breve «chiarimenti agli Usa sui tempi di applicazione da parte loro».

LA SPERANZA DELLA RIPRESA

Ma gli istituti di credito europei promettono di non darsi per vinti. Tanto più che la sospensione di Basilea 3, in questo momento di invocata ma ancora attesa uscita dalla recessione, «potrebbe aiutare meglio la fase di ripresa» prevista nella seconda metà del 2013. È quanto ha spiegato Giuseppe Mussari, secondo cui ci sarebbe così «una maggiore disponibilità di credito alle imprese e una ripresa erogazione dei mutui immobiliari».

D'accordo anche l'associazione delle Banche estere in Italia, come ha sottolineato il presidente Guido Rosa: «Basilea 3 rappresenta un duplice problema: da una parte mina il ritorno degli investimenti effettuati nel sistema bancario, già provato da anni di crisi, e dall'altra, come conseguenza di questo, rischia una stretta del credito per imprese e famiglie, con la conseguenza di rendere ancora più lunga e difficoltosa l'uscita dalla crisi. Tutto questo ha un effetto ancora più negativo se pensiamo che sia solo l'Europa ad adottare tali misure».



La sede della Banca d'Italia, Palazzo Koch FOTO ANSA

ANTITRUST E GUARDIA DI FINANZA

Internet: i servizi non richiesti non si pagano

Stop ai servizi a pagamento non richiesti attivati inconsapevolmente dai consumatori che navigano in internet utilizzando smartphone e tablet. Lo ha deciso l'Antitrust che, insieme alla Guardia di Finanza, ha disposto la sospensione della pratica messa in atto da Neomobile e ha ottenuto l'oscuramento dei banner collegati a Tekka Lab.

Nei prossimi giorni l'Antitrust deciderà se sospendere o meno i banner collegati alla società Noatel alla quale il procedimento per pratica commerciale scorretta è stato notificato questa settimana. Secondo le numerose segnalazioni ricevute, i consumatori, navigando in mobilità su internet,

cliccavano su banner o link che apparivano sullo schermo, anche solo per potere proseguire la navigazione, e si trovavano inconsapevolmente abbonati a servizi premium (ad esempio giochi, screen saver, applicazioni, suonerie, concorsi a premi etc.) al costo di 5 euro settimanali, che venivano automaticamente scalati dal credito telefonico. I fornitori del servizio non davano inoltre alcuna indicazione sulle procedure per disattivare gli abbonamenti. Nelle settimane scorse funzionari dell'Antitrust e i militari della Guardia di Finanza hanno svolto ispezioni presso le sedi delle società per acquisire documentazione utile alle istruttorie avviate.

BREVI

ECONOMIA CRIMINALE

Vale 170 miliardi all'anno

● L'economia criminale vale 170 miliardi di euro all'anno. Una montagna di soldi spaventosa che oltre essere creata attraverso una serie di attività illegali spesso viene riversata sul mercato finendo così per inquinare e per stravolgerlo. La denuncia viene dalla Cgia di Mestre. I 170 miliardi di fatturato prodotti dalle mafie corrispondono al Pil annuo di una regione come il Lazio

CONFARTIGIANATO

Il denaro al Sud costa il doppio

● A Crotone il denaro costa il doppio rispetto a Bolzano. Lo rileva un rapporto di Confartigianato dal quale emerge anche che gli imprenditori di quella città pagano l'8,21%, con un aumento di 161 punti base tra giugno 2011 e giugno 2012. Seguono Vibo Valentia e Cosenza, con con tassi al 6,97%.

RICERCA MPS

Vino, cresce prezzo e fatturato

● Il prezzo medio del vino italiano crescerà anche nei prossimi mesi, confermando la tendenza a una maggiore ricerca della qualità del vino da esportare. Il clima di fiducia è confermato dalle aspettative su un aumento del fatturato per il 2013, con prospettive di un +5%. Lo indica il nuovo Mps Wine Index, elaborato da Banca Monte dei Paschi di Siena.

AUTO

Un'offerta indiana per l'Aston Martin

● La Investindustrial di Andrea Bonomi è sempre vicina a rilevare il 50% di Aston Martin dalla kuwaitiana Investment Dar Company, ma deve fare i conti con l'offerta presentata in extremis dall'Indiana, Mahindra and Mahindra, leader mondiale dei trattori. Per l'auto di James Bond, icona dell'industria automobilistica inglese, Investindustrial metterebbe sul piatto tra 200-250 milioni di sterline

VEESIBLE

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

Il turismo va rilanciato, imprese in campo

MARCO TEDESCHI
MILANO

Una governance chiara, più soldi all'Enit (l'Agenzia nazionale del turismo ndr), minore costo del lavoro per le imprese. Gli imprenditori del mondo del turismo ieri hanno avanzato una serie di proposte al governo che verrà per sostenere e rilanciare il settore.

Un settore cruciale per l'economia italiana. Il nostro Paese nel 2011 è stato il quinto più visitato nel mondo con 46,1 milioni di turisti internazionali, una cifra in crescita rispetto ai due anni precedenti (43,6 e 43,2 milioni nel 2009 e 2010 rispettivamente). L'industria turistica nel suo complesso (turismo nazionale e estero) avrebbe contribuito, con 147 miliardi

di euro, per il 9,4% alla formazione de Pil del paese, impiegando all'incirca 2,5 milioni di persone, pari al 10,9% dell'occupazione nazionale. Dati importanti, che fanno capire bene quale sia il ruolo del turismo per i destini dell'Italia, soprattutto in tempi di crisi.

IDEE

Con punti di vista in certi casi molto differenti ed in altri praticamente uguali, il presidente di Federalberghi Confcommercio Bernabò Bocca, quello di Federturismo Confindustria, Renzo Iorio e il presidente di Assoturismo Confesercenti, Claudio Albonetti, hanno posto una serie di priorità al mondo politico in vista della campagna elettorale ormai partita. Confcommercio e Confindustria, per

esempio, sono per una revisione del Titolo V che dia pari poteri a Regioni e Stato in materia di turismo, mentre Confesercenti ritiene che il bandolo della materia debba tenerlo lo Stato. Federalberghi invece ha sostenuto diverse proposte, come quella di consentire agli studenti delle superiori di lavorare nel turismo come apprendisti stagionali durante le vacanze scolastiche o quella di creare con la Rai un canale satellitare tematico in chiaro che promuova il nostro patrimonio turistico-culturale. E ancora l'espone nelle hall degli alberghi e nei luoghi di grande transito pezzi d'arte che giacciono accatastati negli scantinati dei musei e realizzare un servizio di prenotazione e di biglietteria on line per i principali musei e siti archeologici italiani.

Bocca e Iorio invece non concordavano futuro dell'Enit, l'Agenzia nazionale del turismo: per il primo dovrebbe essere una spa a capitale pubblico, per il secondo sarebbe meglio se si limitasse a fare bene promozione. Albonetti di Confesercenti dal canto suo ha chiesto che si riparta innanzitutto dalle imprese e che l'Enit non dovrà «fare concorrenza alle aziende commercializzando, ma deve limitarsi ad un ruolo di promozione. Deve essere l'ombrello aperto su tutte le imprese turistiche italiane».

Il numero uno di Confesercenti ha anche aggiunto e che non ci dovranno essere decisioni dall'alto per decidere quali e quanti alberghi possono essere presenti sul territorio: «Siamo in un libero mercato ed è questo a stabilire chi deve chiudere».